

Tuttavolta il senato ne temè assai; e di fatto, i turchi avevano di già dato mano a pigliarne soddisfazione. Egliino avevano sequestrato tutti i bastimenti veneziani, ch' erano iti ai loro porti per caricare di frumento; cosicchè Venezia incominciò a sentirne penuria. Ed ancor più grande vendetta il senato temeva dai turchi. Era necessario adunque di cercare un modo di riconciliazione. Da principio fu proposto in senato di richiamare il provveditore Canale e di carcerarlo. Ma dal maggior numero dei senatori fu contrariata la proposizione, dimostrando, che il di lui fallo era stato involontario; ch' egli aveva fatto il suo dovere; che non dovevasi punire in lui una condotta, cui avrebbe certamente tenuto ogni altro uomo di onore. Fu mandato perciò a Costantinopoli appositamente un segretario del senato, il quale espose ad Ibrahim pascià, gran visir, tutta la serie del fatto, come era accaduto, e comprovò la verità dell' equivoco col buon trattamento e colla diligente cura, ch' erasi avuta dei prigionieri e col lasciare prontamente in libertà le galere predate. Il gran visir ne rimase convinto, ed anzi insieme con Alvise Gritti fecesi interceditore dinanzi al sultano, acciocchè accettasse le giustificazioni del senato. Gerolamo Canale morì poco dopo: ed il senato per far palese, che questo avvenimento non aveva punto scemato la stima, che questo leale cittadino s' era acquistata, assegnò ad Antonio figlio di lui una pensione vitalizia sull' isola di Corfù.

C A P O XLII.

Avvenimenti d' Italia, a cui prendono parte i veneziani.

Sedata questa procella, l' Italia tutta ne fu minacciata di un' altra. Era morto il papa Clemente VII, ed eragli succeduto Paolo III. Anton-Maria della Rovere, duca di Urbino, aveva unito in matrimonio il suo figlio maggiore con la figlia del duca di Camerino, figlia unica, per cui alla morte del padre il ducato di Camerino